



# Eco dell'Antonelli

# dell'Antonelli

DICEMBRE 2011

## La penna agli studenti

Così il "Corriere di Novara" ha ospitato e titolato gli articoli a firma di **Amanda Bandi, Ilaria De Luca, Mattia Rossi, Cecilia Vellata** che, insieme alle foto di **Alessandro Manzotti**, hanno raccontato i più importanti appuntamenti della 20<sup>a</sup> edizione di "Avventure di carta", dal tema **Le stelle, la terra... io** (novembre 2011). La prestigiosa collaborazione è stata possibile grazie a ForGio, il progetto di formazione al giornalismo, coordinato dal direttore del Corriere Serena Focchi e dal prof. Lorenzo Borelli, docente responsabile della Redazione del nostro giornale, avviato lo scorso anno scolastico. I 'giornalisti' dell'Antonelli hanno ricevuto moltissimi apprezzamenti per i loro pezzi e, anche per questo motivo, siamo orgogliosi di metterli a disposizione dei nostri lettori nelle prime pagine di questa edizione.

## A PRANZO CON MARGHERITA HACK



"He me devo sedere a hapo tavola?" dice l'astrofisica Margherita Hack rivolgendosi al marito, Aldo De Rosa, "Siedite te, he stai più homodo!".

Ed è così che si presenta l'astrofisica più famosa d'Italia ad un pranzo con alcuni studenti e docenti del L.S.S. "A. Antonelli": apparentemente segnata dall'età ma con una grinta e un ardore emanati da lei in ogni piccolo gesto e soprattutto dai vivaci occhi azzurri con i quali passa a rassegna i vari piatti proposti dal menù. "Sono vegetariana per nascita, anche i miei genitori lo erano!" specifica e dopo un'accurata selezione aiuta nella scelta il marito al quale dice in modo scherzoso: "Non mangio carne e devo aiutare te a scegliere da un menù le cui proposte sono quasi tutte a base di carne". Guardandola scambiare talvolta battibecchi con il compagno di

una vita, sembra davvero una donna come tante sposata con un uomo, conosciuto nei giardini pubblici, da ben 68 anni.

Discutendo con lei, come con una qualsiasi commensale, si giunge a parlare di attualità, con un'attenzione particolare alla situazione scolastica italiana e, naturalmente, su come venga insegnata la materia che più di tutte la riguarda! "La fisica non va insegnata come la matematica! - afferma con un velo di rabbia - Sono due cose diverse! Occorre la pratica, tanta pratica... solo operando nei laboratori si impara ad amarla e la si capisce!".

E' impossibile poi non toccare l'argomento politico con una fervente seguace del partito Comunista quale lei è, e parlando degli eventi politici che attualmente accadono in Italia, si arriva paradossalmente a parlare del passato, in particolare delle sue tendenze politiche durante la seconda guerra mondiale.

"Lo ammetto - dice - ai miei tempi, quando si era giovani, si era tutti fascisti: per i ragazzi era divertente, si organizzavano attività sportive, c'erano le parate... appariva tutto molto bello e grandioso agli occhi di noi più piccoli. Inoltre, io sono letteralmente nata con il fascismo! Ma tutto è cambiato con l'emanazione delle leggi razziali. E' lì che sono diventata profondamente antifascista, soprattutto perché la cosa mi ha toccata da vicino: la mia insegnante di scienze era ebrea. Un giorno semplicemente non venne più a scuola... ci dissero che era stata arrestata. Era una donna molto sensibile, timida e introversa, non resse il colpo dell'arresto e dopo tre settimane di carcere si suicidò. Si chiamava Enrica Calabresi".

Dopo disquisizioni in campo astrofisico, in cui si è parlato del Tetraspazio, della Missione Seti, dei buchi neri eccetera, si mangia. Mi offre delle cipolle fritte e con mia somma gioia mi chiede anche di aprirle il pacchetto dei grissini, perché "le mie dita non sono più quelle di una volta: non ho più forze!". E infine, al termine di un pranzo luculliano, dice rivolgendosi al marito: "Siamo stanchi, è meglio andare!" e spiega ai presenti "siamo in piedi dalle 8 e ieri sera ho tenuto una conferenza che è finita tardi. Stasera poi c'è l'incontro al Castello di Galliate, giusto? L'è proprio ora di andarsi a riposare!".

Ilaria De Luca 3L

### PAGINA 1

A pranzo con Margherita Hack

### PAGINA 2

Margherita Hack incontra gli studenti

### PAGINA 3

Sotto lo stesso cielo

### PAGINA 4

Incontro con Umberto Guidoni  
Astronauti a Bologna

### PAGINA 5

A spasso con i Nobel  
Chimica 2011... e oltre

### PAGINA 6

Comenius... Monaco di Baviera  
Cittadini d'Europa

### PAGINA 7

Scambio con Montluçon Francia

### PAGINA 8

Scambio con Koblenz Germania

### PAGINA 9

Science for Peace

### PAGINA 10

Marcia della Pace Perugia-Assisi

### PAGINA 11

Fisica sognante  
Lab.Lab.Lab.

### PAGINA 12

Stage alla Normale di Pisa  
Stage di giornalismo  
Stage in biblioteca

### PAGINA 13

Stage all'ospedale  
Stage a Bocca di Magra

### PAGINA 14

Crissolo... per conoscersi  
Lezione di coraggio con Vassalli

### PAGINA 15

In cammino verso il futuro  
da 150 anni  
Walter Bonatti un mito che ha fatto storia

### PAGINA 16

Lettera a Babbo Natale

impaginazione e grafica a cura di Elena Onetto

## MARGHERITA HACK HA INCONTRATO GLI STUDENTI DEL LICEO ANTONELLI **“DOBBIAMO DARE FORZA ALLA RICERCA E AI NOSTRI RAGAZZI!”**

La mattina di sabato 12 Novembre la palestra del nostro liceo è gremita di studenti elettrizzati. Perché? Vi starete chiedendo: il motivo della nostra attesa è niente di meno che l'arrivo imminente della grande scienziata Margherita Hack. Direttamente da Trieste, entra nella palestra accolta dai molti applausi e subito ha modo di rispondere alle numerose domande che fioccano tra di noi.

A intervenire è inizialmente Laura Pigozzo, direttrice della 'Fabbrica d'arte' di Galliate. Spontanea come solo una studentessa amante della scienza può essere, accompagna Margherita attraverso questioni non solo scientifiche ma anche sociali.

Ciò che più ci preme sapere è perché il campo della ricerca in Italia venga così sottovalutato e, soprattutto, come dobbiamo comportarci noi giovani. La risposta è tanto semplice quanto appropriata. "Siamo governati da gente ignorante, è ovvio che si dia poca importanza alla ricerca! Tuttavia - dice - la preparazione universitaria è molto buona tanto che i molti (purtroppo) giovani che studiano all'estero lavorano brillantemente. La ricerca pura deve essere incrementata dando forza ai nostri ragazzi; solo così che potranno arrivare le innovazioni che hanno sempre fatto progredire l'umanità". La scuola, secondo Margherita, deve essere pubblica, per dare l'opportunità agli studenti di sviluppare la propria libertà e seguire così orientamenti differenti; e a quei politici che affermano che "con la ricerca non si mangia" lancia una frecciatina tutta pepe "in Italia si mangia con il bunga bunga - commenta - "e sembra anche che funzioni!".



Scopriamo che anche per Margherita l'università è stata una decisione "di fortuna".

Chi si sarebbe mai immaginato che la sua prima scelta vertesse sulle materie umanistiche, e

solo successivamente sulla fisica, perché era la materia che "le dispiaceva di meno"?! Secondo lei si dovrebbe costruire un altro osservatorio astronomico come quello di Trieste, da lei sostenuto e diretto? "Attualmente - confessa la Hack - non ha più senso la creazione di osservatori di istituto, sono troppo sofisticati e costosi. Quelli internazionali sono sicuramente preferibili per la ricerca, in quanto rimangono in aggiornamento costante con le nuove tecniche elettroniche, le quali sia velocizzano l'operato sia lo rendono più attendibile e preciso (ne è esempio l'osservatorio europeo ALMA, nel deserto Atacama)". E aggiunge: "La tradizione della fisica italiana è molto forte se guardiamo i nostri fulgidi predecessori, Fermi ad esempio, ma anche Secchi, fondatore della spettroscopia, o Piazzi, che ha scoperto il 'planetino' fra Marte e Giove. L'Italia ha un'attrezzatura di punta, ed è importante che anche tra i ragazzi si alimenti la curiosità verso lo Spazio. L'universo non deve rimanere un 'grande mistero' come pensa molta gente... è tutto molto più semplice, quanto dire che le stelle sono palloni di gas!".



Passando a tematiche attualissime, siamo curiosi di apprendere il suo punto di vista sul nucleare. La sua risposta, sempre molto pacata, suona più o meno così: "La forma di energia nucleare perfetta sarebbe quella da fusione, come quella che avviene nel sole, perché non lascia scorie, a differenza di quella da fissione. Tuttavia necessita di temperature così elevate che non è nemmeno pensabile come alternativa. Di contro, le energie rinnovabili non sono sufficienti a coprire la sempre maggior richiesta del nostro Paese, così come quella dei paesi in via di sviluppo. L'energia solare ha senso solo se adottata da ogni cittadino, per esempio, e il vento non è ovunque in egual misura, senza contare le proteste degli ambientalisti che vedono nelle pale eoliche la rovina del loro amato paesaggio. Si tratta di scegliere il male minore, e io personalmente sono favorevole alla ricerca sul nucleare perché sono altresì convinta che sia una valida soluzione".

Allora la giornalista Serena Fiocchi, roduta nel mestiere, non si lascia sicuramente sfuggire una succosa domanda: "Nel suo lavoro di scienziata si è mai imbattuta, per così dire, in Dio o magari negli Ufo?" Ciò che la Hack ha risposto ha fatto sorridere tutti noi ed è stato: "Sicuramente no, non ho mai incontrato Dio... forse sarebbe stato più facile vedere gli Ufo. Dopotutto, nuovi pianeti vengono continuamente scoperti dalle comunità scientifiche ed è paradossale credere che la vita sia una specialità del solo nostro pianeta. Il fatto è che di stelle se ne parla ahimè molto raramente, in occasioni quali l'oroscopo della settimana, la notte di San Lorenzo, piuttosto che un ipotetico meteorite che sta per urtare la nostra atmosfera. I programmi - lamenta con noi Margherita - dovrebbero essere meno romanzati e si dovrebbe dare maggior fiducia ad un pubblico curioso e acculturato".

"E lei ha fiducia nell'Italia?" si chiede in un soffio. "Sì. Sono ottimista, dopotutto... ce la siamo sempre cavata!". I ragazzi che alla fine della conferenza si sono fiondati per una foto o un autografo sono quasi tanti quanti i ringraziamenti che dobbiamo a questa gran donna che è Margherita Hack. E, senza dimenticarlo, un grazie speciale al progetto "Avventure di Carta", che ha permesso incontri tanto stimolanti come questo.

## PERCHÉ LE STELLE NON CI CADONO IN TESTA

12 novembre 1011, ore 21.00: file e file di persone pre-mute contro i vetri della sala consiliare del Castello di Galliate, gremita di spettatori in attesa dell'arrivo del personaggio di punta di questa ventesima edizione della manifestazione "Avventure di Carta": l'astrofisica e divulgatrice Margherita Hack. Dieci sono le domande con cui Laura Pigozzo, direttrice dell'associazione teatrale "La Fabbrica d'Arte", crea la pista iniziale della prima parte della serata, in cui Margherita parla di sé, della propria vita, raccontando particolari simpatici e affascinanti, mettendo in luce lati nascosti o trascorsi della propria persona. Oltre alle conosciute doti scientifiche, si scopre in lei un enorme amore per gli animali, e primo di questi, come racconta lei stessa, il suo amato Aldo, il marito a cui è legata indissolubilmente fin dal giorno in cui festeggiarono le nozze davanti ad un piatto di spaghetti; e non tutti sanno che Margherita in gioventù fu anche campionessa di salto in alto e salto in lungo, tanto da poter accedere a competizioni di livello europeo.

Questa prima parte personale si è conclusa con una scherzosa domanda sul fatidico 21 dicembre 2012 e la declamata fine del mondo: «Il mondo finisce. Di già?». Una risposta simpatica, e magnifica sotto un altro punto di vista: una persona dell'età di Margherita, con un lungo percorso alle spalle, è un esempio per tutti con la sua sfolgorante voglia di agire e di parlare, con il suo amore per la vita e la forza che riesce a comunicare.

### **"Di qua e di là dal mare, siamo tutti sotto lo stesso cielo, sulla stessa nave in viaggio per l'universo"** Cecilia Strada, Emergency

In grembo all'iniziativa di 'Avventure di Carta' gestita dall'assessore del comune di Galliate Laura Bozzola e dagli instancabili rappresentanti della biblioteca come Susanna Soncin, venerdì sera è stato organizzato un incontro davvero speciale con Roberto Piumini e Stefano Sandrelli, gli autori del delizioso libro intitolato *"Sotto lo stesso cielo. Storie di donne, uomini, stelle, pianeti e lune"*.

Dopo aver incontrato quello stesso pomeriggio i ragazzi delle scuole, gli autori hanno portato anche a noi il loro importante messaggio sull'accoglienza e sulla speranza. *"Molti uomini hanno vite di quieta disperazione"* diceva Thoreau, ed è proprio questo il motivo che spinge centinaia di nostri fratelli a non rassegnarsi, a cercare un luogo dove condurre un'esistenza migliore, per sé e per i propri figli. Il problema è che l'Italia di oggi non sembra essere pronta ad accoglierli, e spesso ciò che doveva essere una terra di speranza reca solo l'acerba delusione. Questo libro nasce da un incontro, quello tra la sociologia poetica e l'astronomia, perché dopotutto visti dall'alto non ci sono differenze: quando volgiamo lo sguardo al cielo, le stelle che brillano negli occhi di ognuno sono le stesse. Piumini ci presenta non un racconto ma una ballata: *"Nel tempo in cui la poesia sfuma dagli interessi della nuova generazione e si fa via via più elitaria, questa è la via più genuina per arrivare al cuore dei più piccoli"*.

*"La casa editrice Carthusia ha subito accolto questa piccola idea folle"*, ci rivela Patrizia Zerbi, l'editore, *"e siamo*

E' poi il turno di Andrea Parlange, caporedattore di Focus: la serata si avvolge intorno ai temi più strettamente scientifici del libro "Perché le stelle non ci cadono in testa?", in cui



Margherita risponde a numerose domande di astronomia e fisica. Inizia un lungo sogno attraverso stelle, asteroidi, astronavi e buchi neri, nel quale la scienziata conduce la platea rapita, attratta da una forza pari a quella che in questo universo fa da padrona: la forza di gravità. Proprio a Newton e alle sue leggi fa riferimento Margherita per spiegare i misteri più oscuri dell'universo lontano, in un percorso che si conclude nell'abisso nero di materia ed energia oscure: la parte maggiore dell'universo che sfugge ancora alla comprensione umana.

Infine, adulti e bambini hanno avuto modo di chiedere qualsiasi cosa a Margherita, contenta di rispondere a ogni domanda, di fronte allo strabiliante entusiasmo dimostrato specialmente dai più piccoli; ed è forse proprio in questo che si rivela ancora una volta una delle più grandi doti dell'astrofisica toscana: essere un personaggio rappresentativo di un mondo oggi trascurato (quello di ricerca e studio) e riuscire ad unire adulti e giovanissimi sotto ad un'unica, brillante stella.

**Mattia Rossi 51**

*orgogliosi di aver potuto vedere un tema tanto importante come l'integrazione unito ad una parte più didattica riguardante l'universo. La nostra scelta ha voluto di sorprendere i giovani lettori".* Ed è proprio così, il libro di Piumini e Sandrelli ha un formato del tutto inusuale, oltre ad essere impreziosito dalle illustrazioni di Marianna Fulvi come dalle favolose istantanee di galassie, stelle e pianeti.

Accompagnato dal dolce suono dell'arpa della nostra compagna di 41, Lucia Ferrari, Roberto Piumini si è diletto a leggerci la sua ballata, mentre Stefano Sandrelli integrava sorprendenti nozioni scientifiche. *"Si dice che è infinito, e forse è vero, spazio e tempo estesi, senza fine, innumerevoli luci nel nero, luogo di cui non trovi mai il confine"*. Così inizia il viaggio dei nostri eroi, novantasette, *'la maggioranza con la pelle scura'*, che stanno immobili, intorpiditi, *'pensosi di speranza e di paura'*. Il loro sogno è arrivare in Italia, ma quale direzione seguire? Incontreranno il Sole, palla rossa, calda, amica, la Luna e le Galassie, le Pleiadi e la Via Lattea, scia lasciata dalla nobile mucca Umka. E quando sembra che il viaggio sia giunto ad una spiacevole conclusione, ecco che la favola ci viene in aiuto. Per i suoi contenuti "Sotto lo stesso cielo" è stato adottato da Emergency, che da anni si batte per la difesa dei civili vittime delle guerre. La rappresentante Silvia Zani ha tenuto a sottolineare, oltre alla gioia per questa iniziativa, che l'Italia più che mai deve attuare progetti di accoglienza, come il loro neo nato poliambulatorio di Palermo. Abbiamo non il compito, ma il dovere di abbattere le disuguaglianze in questa *'piccola palla pazza'* che è il nostro Mondo: i diritti umani sono affare di tutti!

**Amanda Bandi 3L**



## UMBERTO GUIDONI ASTRONAUTA CON I PIEDI PER TERRA!

A vederlo, Umberto Guidoni, sembra un uomo come tanti: viso sorridente, sguardo brillante e una buona dose di carisma propria di quelle persone che amano ciò che fan-

no, ci credono, e ne trasmettono la passione.

Una potente stretta di mano non fa che confermare le mie impressioni su un uomo che di ordinario non ha proprio nulla: laureato con lode in fisica presso l'Università La Sapienza di Roma con dottorato in Astrofisica, ha lavorato presso l'ENEA, l'IFSI (laboratorio del CNR), ha collaborato alla progettazione del Tethered Satellite System, è stato responsabile scientifico di RETE organizzando esperimenti sul satellite precedentemente citato; scelto nel '90 dalla ASI e dalla NASA come candidato specialista di carico utile per la missione STS-75 del 1996 a bordo della Columbia, è stato nel 2001 sulla navicella Endeavour, il primo astronauta europeo ad andare sulla Stazione Spaziale internazionale.

Dice: "Ora però, dopo 10 anni dalla mia ultima missione, divulgo le mie esperienze e le mie conoscenze nelle scuole e nelle università". E in effetti nella giornata del 5 novembre 2011 è stato ospite all'evento "Avventure di Carta" presso la Biblioteca di Galliate per spiegare a bambini e adulti il faticoso lavoro dell'astronauta e condividere l'esperienza delle sue due missioni: "Sì, sono stato sullo Shuttle due volte, nel '96 e nel 2001. Non saprei dire quale delle due missioni ricordi con più entusiasmo: quella a bordo della Columbia è stata la prima, pertanto c'era tanta emozione, così come per la seconda in cui avevo il compito di rappresentare l'Europa".

A tutti quelli che si chiedono cosa sia più emozionante dell'andare nello spazio risponde: "Sicuramente il semplice affacciarsi a una finestra e poter vedere la Terra in

tutta la sua interezza! Ma ci sono anche dei contro: ad ammirare il mondo da così lontano si prova una grande sensazione di distacco, come se non si appartenesse a nessun posto. Poiché il pianeta che ti ha dato la vita sembra esattamente come tutti gli altri. Non si direbbe mai che lì c'è la vita, la tua vita. E se non fosse per i contatti radio ci si sentirebbe davvero soli e sperduti. In più vi è il costante confronto diretto con l'infinito: siamo così piccoli da sembrare insignificanti, ma consola ed entusiasma che nella nostra piccolezza siamo stati in grado di costruire dei mezzi per poterci confrontare con tutto ciò". E dopo due settimane nello spazio viene spontaneo chiedere come ci si sente a tornare a casa ma, scherzando, dice che l'unica stranezza del rientro è il riaccettare che gli oggetti abbiano un peso.

Infine, tutti i bambini, compreso Guidoni, hanno sognato almeno una volta di fare l'astronauta e a proposito dice: "È un bel sogno, che però per pochissimi diventa realtà: dietro ad un viaggio nell'universo vi sono anni di preparazioni fisiche e mentali nonché di studi e ricerche. D'altro canto il continuo progresso mi porta a pensare che fra non molto lo spazio sarà visto come una zona remota del nostro pianeta: lontano sì, ma non irraggiungibile".

Ilaria De Luca 3L



## UN INCONTRO SPECIALE

Sabato 24 settembre ho avuto la fortuna di poter andare a Bologna con qualche compagno e alcuni ragazzi di altre classi ad assistere alla conferenza degli astronauti dello Space Shuttle di ritorno dalla missione DAMA: gli italiani Paolo Nespoli, Roberto Vittori (dell'ESA) e gli statunitensi Catherine Coleman, Gregory Harold Johnson (il pilota - in foto) e Andrew Jay Feustel (della NASA). L'incontro è stato organizzato dalla Fondazione Marino Golinelli, in collaborazione con il Comune di Bologna. Uno degli scopi della missione dello Shuttle Endeavour del maggio scorso



era quello di portare e installare sulla Stazione Spaziale Internazionale l'Alpha Magnetic Spectrometer (AMS-02), il più grande e il più complesso strumento scientifico presente a bordo. L'AMS è un rivelatore di raggi cosmici all'avanguardia progettato per analizzare direttamente dallo spazio proprietà fondamentali della materia e per studiare l'origine dell'universo. Combinando questi risultati con quelli che otterranno dal Large Hadron Collider del CERN di Ginevra gli scienziati sperano di riuscire ad indagare l'antimateria e la materia oscura. Durante l'incontro abbiamo ascoltato pendendo dalle loro labbra i 5 eroi dell'incredibile missione, inoltre abbiamo visto proiettati le immagini e i video realizzati a bordo dello Shuttle e della Stazione Spaziale Internazionale. Alla fine abbiamo avuto modo di assalire gli ospiti d'onore per ottenere autografi e foto. Ascoltare le vite narrate in prima persona di gente così forte e determinata che riesce a realizzare i propri sogni è un'esperienza che rimane impressa per sempre nella mente di un giovane ancora inesperto del mondo e desideroso di realizzare i proprio progetti, i propri sogni, le proprie aspettative.

Alessia Amato 4F

## A SPASSO CON I NOBEL

Siamo nel primo pomeriggio del giorno 8 ottobre 2011, quando un gruppo di studenti delle classi 4F, 5F, 4H e 3L accompagnato dalle professoresse Rita Trisoglio, Carla Migliavacca e Federica Mingozzi, aggirandosi nelle vie di Bergamo alta, nell'attesa dell'inizio della conferenza che si terrà alle ore 17.30 al Teatro Sociale, incontrano un simpatico signore di origine inglese che volentieri si presta a farsi fare alcune foto. Ma cos'ha di tanto speciale questo signore? Vi presento a questo punto **R. Timothy Hunt**, insignito del premio **Nobel per la medicina** nell'anno 2001 assieme a Paul Nurse e Leland Hartwell per le loro scoperte nel ciclo cellulare. Era proprio questo l'argomento della conferenza pomeridiana in cui il laureato Nobel spiegava la sua scoperta e come vincere un premio Nobel. Mi ha colpito molto come egli fosse intenzionato sin dai tempi delle scuole superiori a diventare un ricercatore e che, a tale scopo, si fosse messo a cercare nei libri di Scienze qualche problema o meccanismo del corpo umano che non fosse stato ancora compreso bene. La sua ricerca non fu infruttuosa, infatti trovò che mancava ancora qualche tassello per completare il mosaico della divisione cellulare. In seguito agli studi fatti nell'università di Cambridge si avvia a di-



ventare ricercatore e dopo diversi anni, nel 1982, riuscì a isolare, a partire da un riccio di mare, una particolare proteina, la ciclina, che pareva essere coinvolta nelle decisioni delle cellule riguardo alla crescita, alla replicazione e alla morte. In seguito alla spiegazione di come è avvenuta tale scoperta, si è passati quindi alle domande del pubblico che in questa sezione della conferenza ha dimostrato una grande partecipazione e conoscenza rispetto ai temi trattati. In particolare si è trattato dei possibili risvolti di tale proteina nella cura dei tumori, argomento veramente molto attuale; riguardo a ciò si è però voluto confermare che nonostante teoricamente impedendo che la ciclina agisca nella divisione cellulare è possibile bloccare l'espansione delle masse tumorali siamo ancora veramente molto distanti dal trovare una cura effettivamente funzionante. Ciononostante è comunque un sollievo sapere che un grande premio Nobel come Timothy Hunt lavora presso l'**Imperial Cancer Research Fund** e che quindi si impegna regolarmente nella ricerca di una cura per questa grandissima malattia che affligge l'intero globo. Ci tengo a questo punto a ringraziare la professoressa Trisoglio che ha offerto alla nostra classe l'occasione di incontrare diversi premi nobel quest'anno quali il prof. Ei-Ichi Neghishi, premio Nobel per la Chimica 2010, Shirin Ebadi, laureata Nobel per la pace 2003, Harald zur Hausen, premio Nobel per la medicina 2008 e infine lo stesso Tim Hunt. E' per questo che possiamo dire che quest'anno stiamo andando veramente a spasso con i Nobel. Grazie.

Riccardo Vanetta 4F

## CHIMICA 2011... E OLTRE

Dopo che il 2011 è stato proclamato dall'ONU anno internazionale della chimica, è stata lanciata dal Club Donegani, un'associazione che svolge ampia attività culturale che comprende molte branche della conoscenza, l'idea di un convegno nazionale della chimica. L'iniziativa si è tenuta il 13 ottobre presso l'Auditorium della Banca Popolare di Novara con il titolo di *"La chimica come motore di sviluppo, la realtà del passato e le speranze del futuro"*. Al convegno hanno partecipato, oltre ai principali protagonisti industriali quali Federchimica, Società Chimica Italiana e altri, anche alcune scuole, tra cui due classi del nostro liceo, le quarte D ed E.

Per tutta la durata dell'incontro, diviso tra mattina e pomeriggio, si sono susseguiti esponenti coinvolti in tutti i settori industriali della chimica, che hanno illustrato le principali caratteristiche e i problemi di ognuno, fornendo così un preciso quadro del mondo della chimica attuale. In questo modo, hanno cercato di sensibilizzare il pubblico e soprattutto gli studenti all'importanza della chimica al giorno d'oggi. La chimica, infatti, è presente in tutti i settori della vita e dell'attività umana e quindi è bene che proprio su di essa si costruiscano solide basi per il futuro. Sono proprio queste le parole della *dott.ssa Mariella Enoc, Presidente di Confindustria Piemonte*: "La chimica sembra qualcosa fuori da tutto. In realtà, il futuro ha le basi proprio nella chimica: molti dei giovani laureati in chimica trovano lavoro in poco tempo. Perché si sviluppi, però, occorre grande ricerca". Ecco quindi che viene lanciato un appello a noi



giovani, invitandoci allo studio di questa materia che potrebbe diventare il settore trainante per lo sviluppo della regione e offrire le basi per una crescita stabile. Certo, i temi trattati spaziavano dal campo della chimica universitaria alla multidisciplinarietà della chimica, temi talvolta complessi per noi di quarta che guardavamo perplessi quelle formule chimiche inestricabili, ma è stato senz'altro interessante e utile per comprendere il potenziale utilizzo della chimica e quindi farci un'idea del futuro. Anche la nostra scuola ha voluto essere partecipe di questo anno internazionale della chimica; è stato organizzato a questo proposito da alcuni nostri insegnanti e dal curatore della mostra, il signor Ometti, un curioso progetto per le classi quarte: a ciascuno studente è stata consegnata una fialetta da riempire a piacere con alimenti, pietre, miscele (cioccolato, caffè, aspirina, polvere di gesso e quant'altro) e etichettata con il nome, la classe dello studente e la formula chimica della sostanza scelta. Le fialette, raccolte in tante scatole per le scarpe, sono state poi appese all'Archivio Notarile in corso Cavallotti, in modo da formare un enorme molecola di DNA. All'interno di questa iniziativa, a cui hanno partecipato anche altre scuole (Liceo classico-linguistico Carlo Alberto, Liceo artistico Felice Casorati, I.T.C. Omar), va ricordato il progetto ideato e costruito da alcuni studenti delle classi IV e V D, che con il loro ingegno e la loro perizia, pallina di polistirolo dopo pallina di polistirolo, hanno riprodotto la molecola di fullerene, un allotropo del carbonio scoperto nel 1985 e formato da ben 60 atomi!!!

Giulia Urani 4D e Murali Rohit 4E

## MONACO DI BAVIERA



### CON IL PROGETTO COMENIUS

Anche quest'anno la nostra scuola ha partecipato al progetto internazionale Comenius per l'incontro tra ragazzi provenienti da mezza Europa, in particolare da Spagna, Germania, Estonia, Croazia, Romania e Finlandia. Dopo aver accolto l'anno scorso gli altri gruppi qui a Novara e dopo esserci fatti valere in Spagna e in Croazia, questa volta è toccata alla Germania!

Mustafà Hamed, le proff Mingozzi e Marietta ed io ci siamo recati nel piccolo paesino di Glonn, poco più di quattromila anime (immaginatevi una Granozzo in perfetto stile bavarese) a mezz'ora dalla meravigliosa Monaco. A parte un primo incontro un po' traumatico con la *host family*, in cui nessuno sapeva una parola di inglese, costringendoci ad esprimerci a gesti, il primo giorno è passato tranquillamente facendo conoscenza con gli altri gruppi. Il mattino del giorno seguente ha avuto come momento clou, dopo le presentazioni dei progetti sul mondo del lavoro, una lezione di tedesco tenuta dai ragazzi della scuola del paese (N.B. mai andare in Baviera aspettandosi di capire qualcosa della lingua locale: se già il tedesco di per sé è incomprensibile, il dialetto bavarese non fa altro che rendere la situazione ancora più complicata, ad esempio una parola dal suono allegro come scoiattolo si traduce con un termine spaventoso come *oachkazlschwoaf*). Il bello però è venuto quello stesso pomeriggio e nei giorni seguenti, quando è iniziata la visita a Monaco. E qual è il momento migliore per recarsi in questa bellissima città se



non nei primi giorni di Ottobre... durante l'*Oktoberfest*? Visitare il festival della birra, circondati da tedeschi vestiti in abiti tradizionali e un po' un brilli (giusto un po' o forse no, però comunque ho reso l'idea) e, soprattutto, accompagnati dai nostri nuovi compagni europei è stata una di quelle esperienze che si possono difficilmente dimenticare! Il momento più commovente di questi quattro splendidi giorni è stata tuttavia l'ultima sera con

la famiglia che ci ha ospitati, che ci ha dato l'addio in vero stile tedesco: *pretzel* e birra!

Spero di avervi trasmesso un po' di divertimento con questo articolo! *Auf Wiedersehen!*

Alessandro Manzotti 4H



### CITTADINI D'EUROPA NELLA PATRIA DEL CIOCCOLATO

Tra l'11 e il 13 di Ottobre il sottoscritto e Daniele Proverbio (4E) si sono recati con una quarantina di altri studenti provenienti da tutto il Piemonte a Bruxelles, capitale dell'Europa Unita, del Belgio e del cioccolato, in veste di vincitori del concorso *Diventiamo Cittadini Europei* per il bando 2010. Il concorso consiste nell'esecuzione di un tema in stile "libero" sviluppando due tracce proposte dalla Consulta Europea, un organo del nostro Consiglio Regionale. Non ci si immagini un soggiorno di riposo, anzi i tre giorni sono stati fitti di impegni (istituzionali e non). Sull'aereo giusto il tempo di scambiare due chiacchiere con i compagni di viaggio, per conoscersi, e via, appena atterrati partiva la visita guidata alla città, con il suo *Atomium* ("residuo" dell'Expo '58), il *Manneken-Pis* (la simpatica statua di un bambino che fa pipì, simbolo della città) e la *Grand Place*. La vera e propria parte di lavoro cominciava nel pomeriggio del secondo giorno, dopo una mattinata dedicata a 1) Museo del Fumetto 2) Cattedrale Gotica e 3) Shopping *cioccolatoso*. Il fulcro della visita consisteva nella tappa



al Parlamento Europeo con annessi incontri con eurodeputati. Abbiamo avuto l'onore di incontrarne due, l'on. Rossi e l'on. Borghesio (ambo lega Nord), e di assistere a una seduta plenaria (più o meno) del Parlamento, ascoltando, tra gli altri, l'intervento del commissario europeo per gli Affari Economici Olli Rehn, nome che in questi ultimi tempi è, sfortunatamente per noi italiani, fin troppo ripetuto dai media.

Dopo una breve puntata all'ufficio regionale piemontese a Bruxelles ci siamo concessi una serata di riposo. Ultimi impegni istituzionali, la visita alla Commissione Europea, dove abbiamo fatto una chiacchierata con lo *speechwriter* Ubaldo Stecconi, che ci ha illuminato (*veramente*) riguardo ai meccanismi economici dell'UE, e quella al comitato delle regioni, incontrando la Presidente Bresso. Il finale non poteva che essere all'insegna del *waffle*, tipico dolce belga.

P.S. se qualcuno volesse partecipare il bando 2011 è già esposto!

Carlo Mazzeri 4E

# SCAMBIO CON MONTLUÇON FRANCIA



Un giorno d'inverno, l'insegnante di francese, professoressa Orsina, ci propose uno scambio culturale con la Francia; noi, all'inizio titubanti, dopo averci riflettuto un momento ci gettammo entusiasti nella scrittura delle lettere ai futuri corrispondenti, attendendo con ansia le loro risposte, per poterli conoscere. Dopo un'attesa di qualche mese, arrivò il fatidico giorno della partenza.

21 maggio, ore 18 circa: Montluçon, città dell'Auvergne sul Massif Central, ci accoglie piovendo, ma non ne siamo affranti, vuoi perché non vediamo l'ora di alzarci dopo dieci ore di viaggio, vuoi per la voglia di conoscere finalmente i nostri corrispondenti francesi, studenti del liceo "Madame de Staël".

Dopo essere stati calorosamente accolti dalle famiglie e aver passato con loro una piacevolissima domenica, il lunedì abbiamo potuto conoscere la realtà scolastica francese, assai differente da quella italiana. Innanzitutto il loro corso di studio superiore dura solamente tre anni; poi le lezioni continuano anche nel pomeriggio fino alle diciotto, cambiando aula ad ogni materia. All'interno della struttura del "Madame de Staël", gli studenti possono usufruire della mensa e di una caffetteria dotata di biliardo e calcio balilla.

Durante questa settimana, abbiamo avuto occasione di conoscere la Francia in tutti i suoi aspetti, dalla vita di tutti i giorni in famiglia, alla storia e alle tradizioni: a partire dalle terme romane di Neris le Bains, proseguendo per la storia medievale con il castello di Montluçon, per arrivare a Parigi, dove si incontrano l'arte gotica francese con Notre Dame, celeberrima cattedrale sull'Île de la Cité, lo splendore dell'epoca del re Sole con la reggia di Versailles e i suoi immensi giardini, l'architettura più moderna con la Tour Eiffel. Per quanto concerne l'enogastronomia, abbiamo visitato una fattoria, centro di allevamento e produzione casearia, ove abbiamo gustato assaggi di formaggi tipici, e una "boulangerie", una caratteristica panetteria francese, ove abbiamo visto il metodo di produzione delle baguettes e abbiamo assaggiato pane di diversi tipi e croissant.

Dopo l'ultimo pomeriggio in libertà, c'è stato il buffet d'addio durante il quale abbiamo potuto salutarci e divertirci insieme per l'ultima volta prima della partenza.

La mattina dopo i pianti e le lacrime non sono mancati, il distacco è stato difficile ma sapevano che ci saremmo rivisti in capo a pochi mesi.

15 ottobre, ore 23, stazione di Novara: quattro mesi di

attesa sono stati appagati.

Non ci sono presentazioni questa volta, soltanto la gioia di incontrare di nuovo amici lontani (ma non troppo, grazie a Facebook), quei fantastici abbracci che scaldano il cuore nelle giornate fredde e anche un po' di rimpianto per gli studenti francesi che non hanno potuto partecipare alla seconda parte dello scambio.

Trascorsa la domenica in gita, chi a Milano chi ai laghi, è incominciata la settimana, in cui i nostri corrispondenti hanno avuto modo di conoscere il sistema scolastico italiano e di ammirare il patrimonio artistico-culturale del nostro Paese, grazie alla visita del centro storico di Novara e a ben due gite: a Verona e a Torino. Nella prima ci siamo recati alla famosa Arena, alla basilica di San Zeno e al balcone di Giulietta, con tutto il centro storico. A Torino invece abbiamo visitato la reggia di Venaria in occasione dei 150 dell'Unità d'Italia e nel pomeriggio l'interessante Museo del Cinema presso la Mole Antonelliana, sulla quale siamo potuti salire potendoci godere una fantastica vista del capoluogo piemontese.

In seguito, come loro stessi avevano fatto, anche noi abbiamo deciso di presentare uno dei nostri prodotti tipici più importanti, ovvero il riso, con una visita ad una riseria di Vespolate, ovviamente seguita dalla degustazione di risotto. La sera stessa, come atto conclusivo della nostra avventura, si è tenuta la cena a cui hanno partecipato, oltre che ai ragazzi e ai genitori, anche i nostri professori ed ex professori.

Ed è arrivata infine la mattina del 21 ottobre, giorno della partenza dei nostri amici. Ovviamente è stata per tutti molto dura doverli lasciare, ma tra lacrime e abbracci sapevamo che non era un addio, ma soltanto un arrivederci.

Esiste un cliché secondo, per i più svariati ed improbabili motivi (la Gioconda, i mondiali di calcio, la rivalità enogastronomia e chi più ne ha, più ne metta) non corre buon sangue fra Italiani e Francesi. Noi, studenti della classe 3C, dopo questa esperienza, possiamo dire che questa rivalità proprio non la capiamo.

Vorremo ringraziare la nostra prof Orsina, che più di tutti si è impegnata e prodigata per la buona riuscita dello scambio; poi la prof Pelaia, che ci ha accompagnato in Francia, e gli insegnanti dei nostri corrispondenti, la prof Èveline Perrin e Francesco Gioia, un simpaticissimo docente d'italiano di origini salernitane.

**Bousios Andrea, Cattaneo Fabio,  
Colombo Gianluca, Pagani Andrea 3C**



## KOBLENZ GERMANIA LO SCAMBIO DELLA 3D



La sveglia suona, sono le 3 di notte di venerdì 23 settembre. Noi tutti della 3D ci alziamo e accompagnati da tanti sbadigli e una buona dose di entusiasmo siamo pronti ad affrontare l'esperienza dello scambio. L'aereo decolla, direzione Germania... eccoci, stiamo arrivando! Siamo finalmente giunti nella Terra dei Biondi, il gruppo dei tedeschi è di fronte a noi: ora inizia la "caccia al partner". Ognuno cerca il suo nuovo compagno di avventure e dopo pochi imbarazzanti saluti eccoci in macchina diretti verso casa, la curiosità di conoscere la realtà locale è tantissima! La giornata di ciascuno prosegue secondo le abitudini e le attività quotidiane del proprio compagno tedesco. Questo è un ottimo modo per entrare in stretto contatto con la cultura tedesca e apprendere la lingua con la quale iniziamo a prendere dimestichezza. La conoscenza delle usanze prosegue nel week-end durante il quale tutti viviamo in stretto contatto con le famiglie.

E' lunedì e nonostante siamo ormai lontani dall'Italia ci tocca andare a scuola... ed eccoci qui seduti tra i banchi

con i nostri partner. Seguiamo qualche lezione molto ben accolti dai professori e straniti dalla situazione completamente diversa da quella che noi italiani siamo abituati a vivere. Qui la scuola è meno formale, i ragazzi sono più liberi e abituati a spostarsi da un'aula all'altra ad ogni cambio di lezione. L'edificio è moderno e presenta tante strutture alle quali gli studenti possono accedere: per esempio un grande cortile

fornito di campi da basket e pallavolo, una mensa e c'è persino un corso di studi destinato agli studenti "super-dotati"! Quando la campanella finalmente suona ci dirigiamo in gruppo verso il centro storico dove ci aspettano i proff. Pollastro e Agnesina con la guida per un tour della città: abbiamo così l'occasione di vedere il famoso "Deutsches Ecke", ovvero la confluenza della Mosella con il Reno, per

il quale è famosa Coblenza. Questa visita ci permette di conoscere da vicino le caratteristiche delle cittadine tedesche, che prosegue il giorno successivo a Bacharach, tipico per le sue "Fachwerkhäuser", cioè le case a graticcio. Siamo tutti stanchi per aver camminato tanto e per il sole cocente, ma fortunatamente ora ci riposiamo seduti sulla terrazza del battello, e con il vento tra i capelli facciamo

una panoramica gita sul Reno. Tutto l'entusiasmo e la carica ricevuti dal riposo svaniscono nel momento in cui, dopo aver rimesso piede sulla terraferma, 496 scalini discontinui si innalzano davanti a noi per portarci sulla cima di un'altura da cui si può avere una vista mozzafiato della conosciuta Loreley. Nonostante tutto il sudore versato, questa è una delle migliori gite insieme a quella di Magonza e della visita al BUGA, un'esposizione floreale a livello nazionale.

La nostra esperienza però non è solo scuola ed escursioni perché c'è anche il tempo libero, accompagnato da infinito divertimento. Dovendo vivere la realtà e la quotidianità dei nostri partner dobbiamo condividere con loro le attività e gli impegni personali. Questo ci impedisce purtroppo di rimanere sempre insieme, tuttavia alcune serate sono appositamente organizzate in modo tale che l'intero gruppo di italiani e tedeschi trascorrono il loro tempo insieme. Tra le migliori serate indimenticabili sono quella al bowling e quella dell'ultima sera, durante la quale un ragazzo ci ospita gentilmente a casa sua per una festa conclusiva a ritmo di musica e risate, in cui davvero apprezzatissimo è il tentativo di cucinare pizza. Quest'ultimo giorno è stato la ciliegina su una torta farcita di ricordi, emozioni, divertimento e lacrime che non mancano mentre, con una valigia carica di nuove cose imparate, salutiamo i nostri compagni.

La nostra settimana in Germania è conclusa, l'Italia ci attende con ansia così come noi aspettiamo impazienti i nostri amici tedeschi, che verranno tra le risaie novaresi a fine Aprile 2012.

Irene Battista e Tania Piana 3D







Il giorno 18 novembre 2011 le classi 4F e 5F hanno assistito, accompagnate dalla professoressa Trisoglio, dal professore Cecchetto e dal Dirigente Scolastico Dell'Era, alla conferenza mondiale "Science for Peace" tenutasi alla Bocconi di Milano.

La cerimonia ha visto l'intervento di illustri personaggi che si occupano di campi della scienza come l'ambiente, la comunicazione, le nanotecnologie, e molti altri ancora. I temi trattati sono stati differenti, ma tutti riferiti al ruolo che la scienza può avere come messaggera e portatrice di pace.

Il presidente di Science for Peace, Umberto Veronesi, ha esaltato la figura universale e priva di barriere politiche, economiche e religiose della scienza, mentre nel discorso inaugurale Shirin Ebadi, premio Nobel per la pace 2003, si è riferita a problemi di attualità come i movimenti rivoluzionari che stanno accadendo nei paesi arabi. Memorabile è stato l'intervento ricco di passione e fervore di Kathleen Kennedy Townsend, che ha spaziato su diversi campi della scienza (biotecnologie, nanotecnologie, tecnologia dell'informazione), possibili risolutori di problemi importanti come la fame, l'eccessivo consumo di energia e la scarsità d'acqua.

Molto toccante è stato il videomessaggio di João Silva, coraggioso fotoreporter di guerra, non presente a causa di un terribile incidente in Afghanistan che gli ha fatto perdere entrambe le gambe. Oltre a temi scientifici Veronesi e altri interlocutori hanno ricordato l'importanza dell'educazione e dei giovani considerati il futuro del nostro mondo.

Atta-ur-Rahman, presidente dell'accademia delle scienze del Pakistan, ha illustrato i provvedimenti adottati dal suo Paese per tutelare il futuro dei giovani ed il progresso scientifico, e Geetha Bali, vice rettore della Karnataka State University in India, ha spiegato come la scienza e la tecnologia abbiano permesso alle aree rurali di aver un accesso facilitato alle cure ospedaliere altrimenti irraggiungibili.

In seguito Alberto Martinelli, il chairman, ha introdotto il successivo tema della conferenza: prevenzione e cura delle grandi malattie. Il primo a intervenire è stato Harald zur Hausen, premio Nobel per la medicina del 2008 e scopritore del vaccino per il papilloma virus umano, che ha ribadito l'importanza delle vaccinazioni contro virus come HPV (papilloma virus umano) e HBV (virus dell'epatite B) per prevenire il cancro al collo dell'utero ed il cancro al fegato e insistito sull'impegno che deve essere profuso per sconfiggere definitivamente queste malattie.

Alberto Mantovani, professore di patologia generale all'università degli studi di Milano, riprendendo alcune delle argomentazioni di zur Hausen, ha parlato degli ultimi progressi fatti in Africa per diffondere i vaccini tra le popolazioni locali, spiegando anche quali siano gli ultimi ostacoli da superare per debellare completamente le malattie che flagellano l'Africa. Il dottor Leonardo Palombi, professore di epidemiologia e sanità pubblica dell'università Tor Vergata di Roma, ha poi esposto il progetto DREAM, attraverso il quale si sta tentando di arginare le epidemie di AIDS, rendendo accessibili le cure per il virus dell'HIV ed educando le persone alla salute e alla prevenzione delle malattie. L'ultima relatrice è stata Yasmin Abbas, responsabile del progetto "Mother and child survival and wellbeing" in Egitto, avente lo scopo di ridurre la mortalità infantile e delle donne egiziane.

La scienza ha innescato la reazione che potrebbe portare alla sconfitta di molte malattie e risolvere i problemi delle disuguaglianze sociali, però, senza l'aiuto della politica e dell'economia, non sarà possibile portare avanti queste innovazioni e si rischia di degenerare in una situazione peggiore di quella attuale.

Francesco Bignoli e Mattia Perazzi 4F



## TUTTI UNITI PER LA PACE

Nella giornata del 19 novembre, presso l'Università Bocconi di Milano si è svolta la seconda parte della conferenza "Science for Peace", presentata da Umberto Veronesi. Il tema affrontato nella prima parte mattinata è stato "La scuola e la Ricerca", dove si sono sentite voci autorevoli come quella di Telmo Pievani, professore di filosofia della scienza presso l'Università Bicocca di Milano, Martine Ramirez, psicobiologo di Madrid, che ha tenuto il discorso in inglese. A seguire Francesco Vignarca, sull'argomento banche e società civile e, successivamente, sono intervenuti Giancarlo Aragona, vice presidente di Science for Peace, Emma Bonino e Javier Solana per discutere il ruolo dell'UE nella gestione della crisi e nella prevenzione dei conflitti. Hanno partecipato anche Shirin Ebadi, premio nobel per la pace nel 2003, Guido Barbujani, biologo dell'università degli studi di Ferrara, Antonio Papisca: abbiamo avuto, inoltre, la testimonianza di Soraya Pakdzadn, rappresentante della Voice of women.

Pievani e Ramirez hanno parlato della Carta di Siviglia (adottata il 23 gennaio 1999 dai partecipanti alla Conferenza Euromediterranea delle città sostenibili svoltasi a Siviglia in Spagna), nella quale si legge: "Siamo convinti

*che la giustizia sociale, un ambiente protetto e la pace siano indispensabili per rendere possibile uno sviluppo sostenibile della regione... Sottolineiamo l'impegno dei diversi Paesi nel reinventare la pace e cancellare la guerra".*

Francesco Vignarca, invece, ha tenuto un discorso di economia sugli ingenti costi del mantenimento e della fabbricazioni di armi da guerra (ogni anno vengono spesi 1600 miliardi di dollari per il commercio militare). Anche Emma Bonino ha ribadito la necessità di un ridimensionamento intelligente che l'Ue dovrebbe adottare in campo militare e l'importanza di un'Europa unita che deve essere l'obiettivo comune a tutti i paesi, specialmente ora che siamo in un periodo di crisi generalizzata.

Contro il razzismo e l'islamofobia sono quindi intervenuti Guido Barbujani e Shirin Ebadi. *"Non esistono le razze umane - ha affermato Barbujani - non sono scritte nel*

*Dna. Il concetto di razza è ideologico: tutti discendiamo dalle antiche tribù africane di ominidi. Paradossalmente, due individui europei possono avere maggiori diversità genetiche tra loro che con un africano".*

Secondo Shirin Ebadi, invece, *"la maggior parte dei pensatori musulmani è contro la pena di morte e la lapidazione. Esistono purtroppo dei gruppi estremisti che marchiano l'islamico come fanatico".* Giulia Ligresti, presidente Sai, ha introdotto, infine, il problema dell'emancipazione della donna non ancora raggiunta in Iran e altri paesi, portando la testimonianza di 5 donne pakistane che raccontano la loro esperienza.

Anche secondo recenti studi scientifici è possibile costruire un mondo senza violenza: ***"Perché la guerra non è scritta nei nostri geni!"***.

Cecilia Vellata 41

## Perugia-Assisi. Una marcia per cambiare il mondo?

"1000 giovani per la pace!" Questo lo slogan con cui migliaia di giovani, circa 4000 tra scuole, singoli e componenti di associazioni, si sono radunati il 23 e 24 settembre a Bastia Umbra, per partecipare al meeting in occasione dei 50 anni dalla prima marcia per la pace Perugia-Assisi, organizzata da Aldo Capitini il 25 settembre 1961.

Le attività delle due giornate si sono articolate in seminari, laboratori e lezioni di pace, tre modalità diverse per parlare e discutere del mondo diverso che vogliamo costruire, della società giusta e libera nella quale vogliamo vivere, dove giustizia e libertà non siano dettate dal potente o dal ricco di turno, ma si fondino su quel principio basilare che è il rispetto dei diritti umani per tutti.

Durante questi incontri si interagisce con persone provenienti dalle realtà più diverse: possiamo incontrare un sindaco palestinese e un cittadino israeliano e sentirli confrontarsi; possiamo incontrare un giovane del Darfur che ci racconta la sua storia; possiamo incontrare due donne africane che ci raccontano la loro esperienza e ci spiegano il progetto cui aderiscono affinché il nobel per la pace sia attribuito alle donne africane, perché sono proprio loro la forza dell'Africa, perché vogliono realizzare il sogno di vedere un'Africa senza guerre e aperta a tutti, garantire a tutti bambini l'accesso alle cure sanitarie e all'istruzione.

Uno degli spunti più interessanti delle due giornate è emerso però dall'incontro con Jacopo Fo che, dopo averci mostrato una serie di tecniche per potenziare la nostra forza e la nostra velocità e quindi la nostra potenzialità di cambiare il mondo, ci ha invitato a riflettere sulle nostre intenzioni al termine della marcia: con una certa durezza egli sostiene che è poco efficace, e non inutile parteciparvi se è soltanto una bella esperienza o un modo per sentirsi a posto con la coscienza, se non la si rende un punto di partenza per migliorare concretamente le cose.

Ancora, Fo si domanda quale possa essere il significato di portare oltre 200.000 persone in piazza a marciare per la pace senza porsi però l'obiettivo ulteriore di spiegare loro l'importanza di essere pacifisti non solo con le parole, ma anche e soprattutto con i fatti e di dimostrare come, al contrario di ciò che si pensa comunemente, si possano ottenere risultati davvero grandiosi, soddisfacenti ed effi-

caci attraverso la ribellione politica e il boicottaggio.

Ad esempio, ipotizziamo che tutti i partecipanti alla marcia per la pace, consapevoli della necessità e del significato del boicottaggio, decidano di non consumare più nulla che sia prodotto da multinazionali che notoriamente violano i diritti umani o che sono legate al traffico di armi, quali la Nestlé, o la Coca Cola Company!

200.000 persone che dicono no: che grande risultato sarebbe!

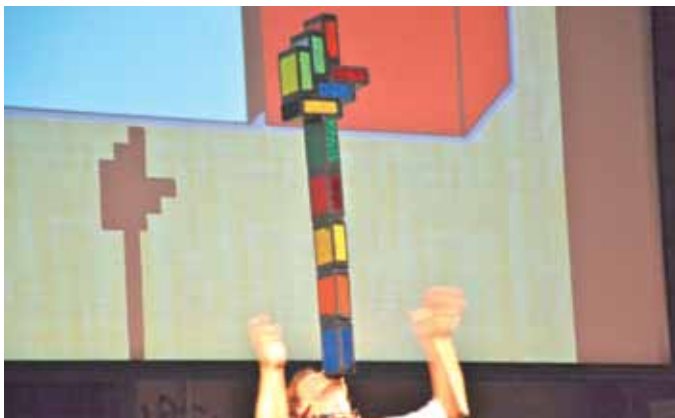
Proprio questa, secondo Jacopo Fo, è la grande debolezza dei pacifisti, non avere la forza e il coraggio di mettersi in gioco e impegnarsi in prima persona: su questo bisogna lavorare!

Il meeting si conclude con una plenaria nella quale intervengono, tra gli altri, il presidente di Libera Luigi Ciotti, il presidente della Tavola per la Pace (associazione organizzatrice del meeting) Flavio Lotti e Alex Zanotelli che, nel suo discorso, si esprime sul tema del disarmo e della riduzione delle spese militari. I 27 miliardi di euro che l'Italia ha speso per la difesa solo nel 2010 sono da lui definiti il "male oscuro", il "tarlo con cui ci autodistruggiamo". A questa cifra così mostruosa vanno ancora aggiunti purtroppo i 17 miliardi che il governo ha deciso di stanziare per l'acquisto di 131 cacciabombardieri F35 per l'aeroporto di Cameri. "Praticamente abbiamo la manovra! Per questo trovo assurdo che si vada nelle tasche sbagliate, nelle tasche dei poveri, mentre i soldi li possiamo trovare tagliando le armi", continua Zanotelli.

Dopo tutte queste riflessioni, siamo pronti! Alcuni pulman ci portano alla partenza della marcia, a Perugia, e da lì, con altre 200.000 persone, l'eterogeneo popolo della pace, ripercorriamo fino ad Assisi la strada che Aldo Capitini aveva percorso 50 anni prima. Siamo alla 19ª edizione e lo slogan è lo stesso di allora: "per la pace e la fratellanza dei popoli". Simbolico: ci aiuta a ricordare che 50 anni non sono bastati ad avere un mondo senza guerre, in cui i diritti umani vengano rispettati e garantiti per tutti, in cui etica, legalità e giustizia siano un valore fondamentale della società e dell'economia globale.

Elena Cardano 4B

# FISICA SOGNANTE



“Non c'è legge, che governa parti dell'universo, che non entri in gioco e si manifesti in questi fenomeni”. Così diceva Faraday e così iniziò la sua conferenza Pietro Cerreta, insegnante di matematica applicata e direttore della Scuola Socio-Politica della Diocesi di Sant'Angelo dei Lombardi. Durante questa conferenza, svoltasi a Torino il giorno 5 ottobre e alla quale hanno assistito le classi 2H e 2E, il professore ha potuto illustrare l'innumerabile quantità di fenomeni fisici osservabili studiando la combustione di una comunissima candela, la stessa candela che Faraday soleva utilizzare durante le sue lezioni di chimica e fisica.

La capillarità, la formazione del nero fumo (attraverso la combustione incompleta), la flessione magnetica e fluidodinamica sono solo alcuni dei fenomeni che il dottore è stato capace di dimostrare con l'ausilio di pochi e banali strumenti.

Successivamente si è tenuto lo spettacolo del simpatico professore-giocoliere Federico Benuzzi, che ci ha estasiato con numeri fenomenali e prestazioni mozzafiato con palline, clave, cerchi, mattoni e il diablo ed è contemporaneamente riuscito a spiegare fisicamente i suoi numeri.

Dopo un breve pranzo al sacco, ci siamo recati a Venaria Reale per una visita alla reggia e ai suoi magnifici giardini. Una guida ci ha mostrato il corridoio che ospita il ballo delle debuttanti di Torino, una delle fontane più all'avanguardia per quanto riguarda la coordinazione di luci, getti e musica e anche la storia del casato dei Savoia. Così si è conclusa questa esperienza sulla fisica, l'arte, ma anche il divertimento!



Elisa Bollettino e Alessandro Tarantola 2H

## LAB.LAB.LAB.



Le mie compagne **Beatrice Vaccari** e **Marta Valenti** quest'estate sono andate una settimana a Bologna per vivere un'esperienza veramente unica per gli appassionati del “mestiere”. Hanno avuto modo di lavorare negli attrezzati laboratori del Life Learning Center! Il progetto durava circa 6 settimane e ogni settimana partecipava un gruppo di ragazzi per ogni categoria proposta. Quella delle ragazze era la genetica forense. Dopo aver raccolto le prove di una fittizia scena del crimine hanno dovuto scoprire il colpevole. Analizzando il DNA dei sospettati (proprio i ragazzi del gruppo) e dei reperti con un procedimento diverso per ciascuno hanno trovato che l'assassino era la loro tutor settimanale!

Alla fine del progetto ha avuto luogo un concorso: ogni gruppo ha dovuto presentare un poster che riassume il lavoro svolto e per il progetto sulla genetica fornisse il winner “was”... il gruppo delle nostre ragazze!!!

Entusiaste non solo per la vincita ma anche per il lavoro in sé, costruttivo e interessante, Marta dice “adesso sappiamo cosa significhi lavorare in laboratorio al di fuori delle ore scolastiche” mentre Beatrice ha addirittura le idee più chiare sul futuro, perché l'esperienza ha confermato il suo vivo interesse per la genetica.

È curioso rilevare inoltre che durante tutto il periodo gli unici due studenti piemontesi siano stati solo due, appunto Beatrice e Marta. E allora chi fosse interessato si rivolga alla sottoscritta o alle persone citate nell'articolo per trascorrere una settimana diversa dal solito! E non crediate che sia come stare in classe perché il laboratorio “è tutta un'altra storia”...



Alessia Amato 4F

# ESTATE... È ANCHE TEMPO DI STAGE

## Con la Normale di Pisa, un'esperienza unica!



“Quest'estate ho vissuto un'esperienza fantastica”. Probabilmente (diciamo pure certamente) è l'inizio più scontato per questo articolo, tuttavia credo che renda bene l'idea. Ma partiamo dall'inizio...

La Scuola Normale Superiore di Pisa organizza, ormai

dal 1972, degli stage di orientamento universitari per gli alunni che hanno frequentato il quarto anno delle scuole secondarie. Vengono selezionati circa 90 studenti su scala nazionale per ognuno dei quattro corsi (Camigliatello Silano, Cortona, Rovereto e San Miniato). I ragazzi sono seguiti da quattro o cinque tutor (dottorandi della Scuola) che, per quanto riguarda Camigliatello, erano entusiasti di lavorare con noi e darci delucidazioni sul mondo universitario.

Come avrete già intuito ho avuto la fortuna di fare le valigie per la Calabria, e il 22 luglio scorso, alle ore 12.30, sono atterrato all'aeroporto di Lamezia Terme. Benché fosse uscito un programma della settimana, non avevo ben chiaro che cosa aspettarmi. Orientamento sì, ma su che cosa? Forse proprio sui corsi che offriva la Normale? Non solo. In sette giorni ho partecipato a ben 19 conferenze e 3 seminari, che spaziavano dalla “astrofisica delle alte energie” allo “teorie contemporanee della democrazia”, fino ad arrivare agli “Amori divini nelle Metamorfosi di Ovidio”. Non lo nascondo: verso le sette di sera, dopo la quarta conferenza della giornata, eravamo un po' tutti stravolti, e la nostra mente si incamminava incontrollata verso il ristorante, lasciando nella sala conferenze un automa che scriveva per inerzia. Tuttavia, grazie all'invidiabile spessore degli oratori, non vi è stata una sola conferenza non interessante. Questi ultimi si sono rivelati molto disponibili lasciando, a chi voleva, la propria presentazione su chiavetta. Fortunatamente non trascorrevamo anche la notte nella sala conferenze. La gente del luogo, ormai abituata da una decina d'anni all'avvento di noi ragazzi, ci ha accolto benevolmente. È raro trovare dalle nostre parti quel calore umano, quella disponibilità verso il prossimo. Camigliatello non sarà sicuramente Ibiza, ma tornare con la mente alle serate in compagnia nei pub silani ha un non so che di nostalgico. Tuttavia non ritengo saggio riportare i discorsi che venivano fuori tra compagni di corso. Già, i miei compagni. Venivamo da tutta Italia, ma ci siamo ambientati molto velocemente. Con molti sono rimasto in contatto, con due o tre mi sento regolarmente. Tra questi vi sono un francese, con ottime doti da matematico, e una ragazza romana appassionata di fotografia. Entrambi imparentati con Pirandello. Entrambi ignari dell'esistenza dell'altro. Quando si dice “Piccolo il mondo!”...

Qualcuno ora potrebbe chiedermi “E i costi? Quanto hai dovuto pagare per una settimana del genere?”. Potrei semplicemente dire che è tutto pagato dalla Scuola, ma per essere più precisi il viaggio viene rimborsato solo per spese superiori ai sessanta euro: in questo modo sia lo studente che abitava a trenta chilometri di distanza sia il friulano (o piemontese!) venivamo posti nelle stesse condizioni. Se tutta Italia, utopicamente, funzionasse su un criterio meritocratico, ora vivremmo in uno Stato migliore. Ma non è questo lo spazio per parlare dei problemi del Bel Paese.

Purtroppo lo spazio di un articolo non risulta sufficiente per descrivere pienamente quella settimana, settimana che sicuramente è stata la più bella di tutta l'estate. Se qualcuno, leggendo questo articolo, è interessato a saperne di più, può sia controllare il sito della SNS sia venire da me: sarò ben lieto di fornirgli tutte le informazioni che gli servono.

**Gianmaria Negri Porzio 5D**

## Giornalismo

“Non c'è lavoro per i giovani perché non ci sono soldi”, questo è il cliché contro cui i giovani devono lottare. Solitamente accade che un adolescente in cerca di fare quattrini per andare in vacanze in estate o solo per sentirsi indipendente cerchi lavoro, salvo che non sia disposto a lavorare come una bestia sottopagata e sfruttata, non troverà impiego alcuno. Per ovviare a tale problema esistono le alternanze scuola-lavoro promosse dalla legge 53/2003, alias riforma Moratti. La normativa consente agli studenti che abbiano compiuto i 15 anni di svolgere periodi formativi di lavoro nella fase scolastica. In soldoni, permette agli studenti quindicenni di collezionare punti di credito e intanto imparare un mestiere. Questo è un po' il mio caso. Alla conclusione della quarta ho scelto di eseguire lo stage presso la redazione di “Novara Oggi”, con Maren Humburg, da subito ci siamo ambientati bene. Abbiamo acquisito le direttive e le norme per il corretto svolgimento delle mansioni. I grest sono stati la nostra colazione, abbiamo fatto il giro in ogni angolo di Novara, dove si teneva un centro estivo per bambini. Il giornalismo certamente non comporta fatica fisica ma un gran livello di stress di pensiero. Numerose conferenze con i big della politica provinciale, alternati ai centri estivi ci mandavano quasi in tilt. A pranzo un panzerotto e via pronti in Prefettura o all'Ospedale Maggiore per sentir parlare il primario o il presidente della BPN. I compiti erano equamente suddivisi tra noi autonomamente, Maren immortalava i momenti importanti ed io prendo appunti dei discorsi. In redazione poi aveva luogo la seconda fase della missione: la stesura del testo. Un capolavoro d'ingegno, tante parole accostate per esprimere un pensiero a volte semplicissimo. In conclusione la firma del pezzo: Maren Humburg e Prince Amoako Dadey, quasi sembravamo due corrispondenti dall'estero. In un batter d'occhio si è concluso il periodo di apprendistato, proprio nel momento in cui si inizia a comprendere i ritmi. Per mia fortuna sono stato contattato in seguito per una maggiore collaborazione e ora figuro a pieno titolo negli organigrammi della redazione. È davvero appagante leggere il proprio nome a fine articolo ogni volta che si apre il giornale. Un consiglio: approfittate delle opportunità dello stage.

**Prince Dadey 5G**

## La nostra Biblioteca

Durante i primi giorni delle vacanze estive, un gruppo di studenti volontari appartenenti alle classi quarte e quinte, dapprima abbastanza numerosi ma via via sempre più scarso, ha messo in ordine la biblioteca della scuola in modo intellegibile, secondo le direttive di alcuni insegnanti. Il gruppo ha svolto quattro lavori: inserire i libri in un database comune a tutte le scuole piemontesi; cambiare le vecchie etichette; rimetterli negli scaffali a loro dedicati; riordinare i vecchi libri. I volumi sono stati ordinati secondo l'indice “Dewey”, il quale associa a ogni argomento trattato, periodo storico e genere letterario, un numero.

Quindi, come trovare un libro nella nostra biblioteca? Innanzitutto bisogna conoscere l'argomento del libro che si sta cercando; quindi consultare il poster con l'elenco degli indici appeso all'anta dell'armadio subito sulla destra entrando in biblioteca; poi, trovato il numero della sezione che mi interessava, scendere. Gli scaffali sono ordinati secondo gli indici Dewey in modo crescente; quindi, i testi con gli indici più piccoli si trovano negli scaffali in fondo alla biblioteca, mentre, negli scaffali presso la porta, ci sono i volumi con indice maggiore. Infine, se conosco an-

che il nome dell'autore, cerco, seguendo l'ordine alfabetico, le tre iniziali del suo cognome (per esempio, cerco VER se voglio trovare Verga, DER se sto cercando De Roberto). In conclusione vorrei ricordare che la scuola possiede una fornitissima biblioteca in cui la maggior parte dei volumi, pur non essendo nuova, è in ottime condizioni perché non sono mai stati aperti, e che qualsiasi studente può averne uno in prestito.

**Rodolfo Tromellini 4F**

**LET'S WORK !!**

*Alessia e Giulia intervistano Lorenzo Tita (5C)*

A e G - *Ciao Lore! Sappiamo che l'estate scorsa per un mese hai lavorato in ospedale. Cosa ci dici al riguardo?*

L - *Ciao ragazze! Sì, giusto. Per quattro settimane ho fatto uno stage al reparto di fisioterapia a Novara nella struttura San Gaudenzio. Il luogo esatto, ad essere precisi, cambiava ogni settimana: una in terapia occupazionale, una al reparto di unità spinale ecc... Arrivavo lì e mi facevano vedere come si trattano i pazienti.*

A e G - *Tu oltre ad osservare, a cos'altro ti dedicavi? Ti ricordi qualche momento particolare?*

L - *Dipendeva dal reparto... Dove i pazienti erano più "delicati",*

cioè più gravi, guardavo e basta mentre mi spiegavano. Dove invece i ricoverati erano meno gravi davo una mano anch'io: aiutavo i fisioterapisti negli esercizi, lavavo alcuni strumenti, portavo in giro le carrozzine... mi hanno anche fatto un corso per guidarne una, non avete idea di quale difficoltà comporti! Un giorno invece mi hanno fatto anche immedesimare in un paziente!

A e G - *Wow, che esperienza! Cos'hai imparato? Ti sarà piaciuta senz'altro, la rifaresti?*

L - *Ho imparato che per rendere migliore la vita di chi purtroppo ha subito qualche grave incidente basta davvero poco; non ci si deve mai perdere d'animo! Mi è piaciuto tantissimo lo stage, mi sono fatto meglio un'idea dell'ambiente ospedaliero, non da ammalato ma come "dottore". Rifarei immediatamente l'esperienza perché oltre ad avermi insegnato tutte queste cose mi ha fatto conoscere medici e ragazzi simpaticissimi.*

A e G - *Ti ha anche fatto pensare al futuro?*

L - *Mm... riguardo al futuro ha confermato quello che avevo già in mente: voglio fare il medico!!!*

A e G - *Ha le idee chiare il ragazzo! Grazie del tempo Lore... dovremmo prendere spunto da coetanei con così tanta voglia di imparare e di fare!*

**Alessia Amato 4F e Giulia Tarantola 4H**

**SOLE, MARE... BIOETICA!**



Non c'è modo migliore che iniziare l'anno scolastico una settimana prima! No, quello che ho appena affer-

mato non sono vaneggiamenti di un folle arrivato per caso fino in quinta, ma una felice realtà che ho avuto il piacere di vivere insieme ai miei compagni di VH e agli aderenti delle classi VA, VF e VG grazie allo Stage a Bocca di Magra. Qui, alloggiati in due piccole case affacciate sul mar Ligure, per sei troppo brevi giorni abbiamo provato un'esperienza diversa dalla solita gita. Nella totale indipendenza, la nostra giornata è trascorsa con il suono delle onde e il profumo del mare, di cui abbiamo approfittato tutti i pomeriggi; non possiamo dimenticare i manicaretti di Ernesto, che ci hanno permesso di sopravvivere per un così lungo periodo e affrontare epiche partite di calcetto insieme agli insegnanti! In questa rilassata atmosfera, quattro professori (Borelli, Finocchio, Marchi e Trisoglio) hanno tenuto degli approfondimenti sull'interessante e at-

tuale tema della bioetica. Ciascuno con una sua particolare ottica, essi hanno illustrato le sfaccettature filosofiche, morali, storiche e scientifiche dell'argomento, facendoci comprendere quante effettivamente siano le numerosissime domande che ci si possono porre riguardo a una materia così ampia. Riflettendo sulla fecondazione assistita, sull'aborto, sull'inseminazione artificiale, sulle cellule staminali, sulla clonazione e l'eugenetica, non solo nei loro aspetti tecnici e giuridici, ma anche guardando alle loro implicazioni etiche e antropologiche, posso dire che

ne sono felicemente uscito con meno certezze e più dubbi sulla mia posizione, che si è arricchita non poco grazie alla quantità di informazioni che ho ricevuto. L'idea più stimolante è stata sicuramente quella di formare alcuni gruppi di riflessione, all'interno dei quali si accendeva la discussione sui temi più disparati, seguiti da un confronto con la collettività in cui chiunque poteva dire la propria opinione. A mio avviso, l'intero stage è stata un'esperienza innovativa e originale, grazie al quale si sono aperte nuove prospettive e spunti su cui riflettere, anche in vista di una tesina d'esame.



**Federico Vercellini 5H**



## Crissolo... per conoscersi



Ma vi ricordate quanta soggezione metteva questa scuola i primi giorni? Anche per i nuovi primini è stato così (anche se magari non vogliono ammetterlo). Lo prova il fatto che alcuni ragazzi i primi giorni di scuola sono entrati in classe in super anticipo, si sono seduti ai propri posti in silenzio e non hanno neppure acceso la luce, nonostante tutti gli altri studenti al di fuori stessero facendo una confusione tremenda.



Per fortuna hanno potuto ambientarsi meglio anche grazie al tradizionale stage di Crissolo.

L'esperienza è sempre la stessa: i ragazzi hanno trascorso due giorni tra

attività di conoscenza, stancanti gite, momenti di svago e una notte in compagnia.

Per far parlare i ragazzi: "Crissolo è stata una bella esperienza per conoscere i nostri compagni" (Matteo Marini, 1F) e "dà l'occasione di conoscere gran parte dei tuoi coetanei e alcuni professori" (Federico Coppola, 1D).

I ragazzi hanno colto il vero scopo di questa uscita: stabilire e migliorare i rapporti con le persone con cui probabilmente si trascorrerà parte della propria adolescenza. La fatica è uno dei tanti modi per approfondire i rapporti di amicizia, anche se troppa stanchezza stufa un pò tutti; infatti opinione abbastanza diffusa è che la camminata

alla sorgente del Po è eccessivamente lunga e pesante, come dice Cristiana Brinno, 1E: "Arrivati a destinazione, abbiamo incontrato i nostri compagni che da lì a poco sarebbero tornati a Novara, i quali avevano espressioni tutt'altro che riposata [...] Il giorno dopo, la faticosa camminata fino alla sorgente del Po è stata la cosa meno divertente e sicuramente la causa delle nostre e delle loro facce stanche".

In generale è ed è sempre stata un'esperienza interessante, che aiuta i ragazzi ad ambientarsi, ma quest'anno è stata ancora più apprezzata per un semplice motivo: si è svolta dopo l'inizio della scuola, con conseguente 'perdita' di ore di lezione. In questo modo più persone hanno partecipato, spinte dal fatto che sarebbero stati giorni scolastici e di studio e invece sono stati giorni utili per conoscere meglio i compagni con cui avevano già trascorso alcuni giorni di scuola.

Ma se quest'anno ha funzionato così bene, PERCHÉ NON SI È FATTO COSÌ ANCHE GLI ANNI SCORSI???

La risposta sta, forse, nel fatto che i professori gli anni precedenti avevano notato che i compagni di una stessa classe, essendosi conosciuti prima dell'inizio dell'anno scolastico, erano irrequieti già dai primi giorni. Quest'anno hanno così voluto posticipare la gita, per godere di qualche giorno di tranquillità... essendo anche loro, come tutti, "ansiosi" per l'inizio del nuovo anno scolastico.



Alice Dinero 4H e Riccardo Piccinini 2F



## LEZIONE DI CORAGGIO CON SEBASTIANO VASSALLI

Cos'è il coraggio? È una parola relativamente nuova, perché se si ricerca la sua origine semantica non si trova un suo equivalente nel latino; avere coraggio significa, per Sebastiano Vassalli, che ha incontrato alcune classi del Liceo mercoledì 16 novembre, andare contro a determinati presupposti, a idee preconcepite, a pregiudizi. È coraggio quello di Antonia, la giovane protagonista del suo romanzo famoso in tutto il mondo, "La chimera", che non si inchina al potere ecclesiastico che vuole condannarla e bruciarla come strega, ma sostiene la sua innocenza fino alla fine, senza arrendersi nonostante le mostruose torture a cui viene sottoposta. Questo coraggio, quasi una sorta di eroismo, è sempre esistito nella storia ed esiste tuttora. Un esempio attuale è Roberto Saviano, che nel suo romanzo "Gomorra" ha raccontato realtà mafiose che non potevano essere raccontate senza mettere a repentaglio la propria vita. Il coraggio è questo: una "deviazione dalla norma", l'eccezione che colpisce in mezzo alla regola, in mezzo ai don Abbondio, quella follia che "muove il mondo, che ha portato il bene e il male" e che è l'origine di tutte le storie!

In ognuno di noi c'è un po' di coraggio: tutto sta nel capire come e quando utilizzarlo per far sì che anche la nostra storia venga ricordata e raccontata.

Giulia Tarantola 4H

# In cammino verso il futuro da 150 anni



In occasione dei 150 anni di unità d'Italia, la classe 4°B ha intrapreso un percorso sull'argomento, su iniziativa della professoressa Oprandi e del professor Marchi.

Il primo incontro si è svolto nella sede della Banca Popolare di Novara con tema il risorgimento italiano il 6 ottobre. Durante la conferenza hanno preso parola professori e storici come Carlo Ghisalberti, Paolo Cirri e Mario Scazzoso, che hanno parlato a favore del risorgimento, e altri, come Marco Scardigli e Piercarlo Valtorta, che hanno lasciato aperta un'interpretazione più critica dei fatti rinascimentali, ponendo interrogativi sui valori che li hanno guidati e attualizzandoli.

La seconda tappa del percorso si è svolta a Torino il 25 ottobre nella sede delle Officine Grandi Riparazioni alla mostra Italia 150, che nonostante il freddo per la mancanza di riscaldamento ci ha comunque soddisfatto molto.

Nella mattinata ci siamo ritrovati catapultati nel passato in un percorso interattivo e multimediale che ci ha portato dall'unità d'Italia ai giorni nostri, ripercorrendo le varie tappe della storia della nostra nazione.

Nel mostrare le trasformazioni della scuola italiana, ad esempio, vengono utilizzati pannelli "touch" con l'aspetto di lavagne, dove, toccandole, compaiono foto di classi di decenni differenti.

Ancora, per descrivere l'emigrazione degli italiani all'estero si è pensato a una grande rete appesa al soffitto piena di valigie, vestiti e altri oggetti da viaggio; stando sotto di essa si ha l'impressione che le valigie cadano in testa, ed è possibile, saltando sull'immagine proiettata, ascoltare le

storie di questi personaggi.

Al pomeriggio invece abbiamo visitato la mostra "stazione futuro", allestita nella stessa sede, dedicata al futuro dell'Italia perché, anche se l'Italia è ormai unita da 150 anni, proprio per questo è importante che continui il suo percorso di miglioramento.

All'interno della mostra abbiamo avuto modo di scoprire invenzioni e progetti innovativi (come un nuovo tipo di plastica solubile in acqua dolce, naturalmente non ancora in commercio), particolari (come maglie realizzate con un tessuto speciale grazie al quale è possibile mandare abbracci virtuali attraverso "sensori"), scandalosi (come il fatto di introdurre nella nostra alimentazione insetti) o eco-compatibili (come il progetto di un condominio completamente autosufficiente riguardo energia e cibo, attraverso l'innovazione delle rinnovabili).

Significativa la frase di Massimo d'Azeglio, incontrata in una sala della mostra: "lo pensavo che del carattere nazionale bisogna occuparsi. Che bisogna fare gli italiani se si vuole avere l'Italia", che ci aiuta a pensare a quanto sia influente, soprattutto in un periodo storico come quello che stiamo vivendo, il contributo dei singoli nel mantenimento di una democrazia quale dovrebbe essere l'Italia.

Come conclusione, ci sembra opportuno citare una frase di Giorgio Gaber: "io non mi sento italiano, ma per fortuna o purtroppo lo sono", invitando tutti a riflettere su quale sia il nostro senso di appartenenza come italiani.

**Elena Cardano, Lisa Migliorini, Federica Rosmini, 4B**



## Walter Bonatti: un mito che ha fatto storia

Il 13 settembre 2011 ci ha lasciato Walter Bonatti. Forse non tutti sapranno chi è stato questo grande alpinista e soprattutto grande uomo. "Il re delle Alpi", com'è soprannominato, inizia la sua carriera alpinistica nei primi anni dopo la fine della seconda guerra mondiale, mo-

strandando subito le sue immense capacità al mondo della montagna. Compie alcune importanti ripetizioni tra le più difficili vie nelle Alpi e ne apre di nuove, soprattutto sul Monte Bianco. Per la sua forza e le sue abilità è chiamato da Ardito Desio a fare parte della spedizione che porterà l'Italia nel 1954 alla conquista del K2. Nonostante la spiacevole vicenda avvenuta durante questa spedizione e le conseguenti malelingue sulla vicenda, Walter ha sempre

continuato a sostenere la sua posizione fino a vedere riconosciuta la sua verità cinquantatré anni dopo l'accaduto. Ciò che accadde nel 1954 potrebbe benissimo essere l'anticipazione di ciò che avviene oggi: la paura di dare ai giovani (nel '54 il giovane era Bonatti) fiducia e di vedere la propria immagine offuscata da chi ha più forze e più capacità. Walter ha fatto scuola: per il suo modo di vivere la montagna, per l'ostinazione nelle proprie idee, per il coraggio che l'ha accompagnato in tutta la vita. Il suo era un alpinismo diverso da quello di oggi, sia per le attrezzature e i materiali usati, ma soprattutto per quell'elemento di avventura e d'ignoto che gli alpinisti di allora vivevano. C'erano l'emozione e l'incognita di esplorare luoghi in cui ancora nessuno era passato. Oggi invece molto spesso l'alpinismo è diventato un fatto commerciale, chiunque potrebbe, pagando, raggiungere la vetta dell'Himalaya, senza vivere l'avventura dei primi salitori. Nonostante ciò esistono ancora alpinisti che, seguendo l'ombra di Walter, cercano l'avventura e l'esplorazione compiendo salite invernali o aprendo nuove vie. Bonatti era un esploratore, un avventuriero, un sognatore... oggi più che altro siamo dei turisti in cerca di evasione dalla monotonia del mondo cittadino.

**Mattia Quarna 4A**

## Lettera a Babbo Natale

*Ispirandomi all'annuale lettera di Luciana Littizzetto a "Che tempo che fa", ho deciso di scrivere come i bambini questa letterina a Babbo Natale toccando, però, questioni di attualità che hanno recato preoccupazioni quest'anno e che intimoriscono ancora il mondo.*

Caro Babbo Natale,

anche quest'anno sono accadute molte cose, sia buone, sia negative. Innanzitutto nel 2011 l'Italia ha celebrato il 150° anniversario dell'unità nazionale: grandi manifestazioni si sono tenute, anche se con qualche polemica, specialmente al nord; riguardo a ciò, aiuta noi Italiani ad essere più uniti e coesi perché solo in questo modo, in quanto già piccoli come nazione, possiamo essere considerati a livello internazionale (chissà cosa avrebbero pensato Cavour e Garibaldi dopo 150 anni a veder Cota alzare il vessillo della Padania!?).

Arriviamo alla politica! Dopo diciassette anni di spettacolo e vacanza di serietà, finalmente, si respirano "bocconi di normalità" (Gramellini, La Stampa 17/11/2011) e sobrietà tanto preziosi in questo periodo: grazie all'intervento del Capo dello Stato persone competenti hanno assunto il ruolo di ministri. Ciò nonostante bisogna ricordare che i deputati e senatori non sono cambiati. Per questo caro Babbo Natale fa che sostengano il nuovo governo senza minacciare di staccare la spina appena vedono in pericolo i propri interessi; fa che non siano più legati con le radici alla poltrona, come se fosse la loro tomba, ma che, per non venir considerati un'erbaccia da estirpare, si impegnino di più per il popolo che rappresentano poiché, come scrisse Cicerone, primo dei doveri è il bene della Patria, poi quello verso la famiglia e, per finire, il proprio; fa che non litighino per difendere ideologie che ormai non esistono più, perché le persone sono stanche di



queste "corbellerie" e stringono la cinghia, mentre qualcun altro, lassù, allenta la cintura per stare più comodo; fai in modo che le manovre, ormai necessarie, vengano scritte in modo consapevole e conscio dei problemi, dei rischi e dei sacrifici ai quali portano e non colpiscano sempre i più deboli e coloro che non giungono a fine mese perché precari, ma anche i più ricchi e tutti quelli che, furbescamente, ancora non hanno dato a sufficienza per questo Paese.

Caro Babbo Natale, aiuta i governanti a pensare prima di parlare o agire per evitare di costruire inesistenti tunnel per neutrini che collegano Ginevra al Gran Sasso, con magari autostrade, corsie di emergenza e autogrill (perché anche i neutrini devono fare i loro bisogni, anche se oltre la velocità della luce!); fai capire a Brunetta che un economista come ministro delle finanze e un generale come ministro della difesa non sono banali e stucchevoli; regala, inoltre, un corso di lingua italiana full immersion al Trota prima che si ingarbugli di nuovo nel parlare, magari al prossimo giro della Padania, e un corso di inglese per La Russa o un interprete addestrato solo per lui.

Già, l'istruzione! Un altro dei punti dolenti: tartassata ormai da tagli che non distinguono le scuole che risparmiano e offrono

molte opportunità da quelle sprecone, non apparsa tra i punti della riforma economica perché ridotta al midollo, ancora con una grande disparità tra nord e sud del Paese! Fa poi venire l'ulcera scoprire le truffe e scorrettezze presenti soprattutto nei test di ammissione universitari, le irregolarità messe in atto in decine di atenei in prove che dovrebbero certificare la preparazione e l'idoneità degli studenti. Si scopre così che alcuni studenti non rispettavano il tempo consentito, altri facevano uso del cellulare, altri uscivano e rientravano nella sala, altri ancora non consegnavano le penne e approfittavano del caos per copiare. Ciò accade specialmente nei test di ammissione di medicina, una professione che comporta grandi responsabilità, trovandosi così di fronte a futuri medici che diagnosticano un mal di stomaco per un infarto e non toccano neanche più il paziente durante una visita limitandosi a firmare carte come degli inutili burocrati.

Di fronte a ciò rimango senza parole e mi chiedo: "Che fine farò dopo il liceo, in un mondo in cui conta solo ingannare meglio ed essere raccomandati, mentre gli onesti e i meritevoli vengono solo calpestati?" Babbo Natale, permetti che vengano selezionati coloro che sono degni aiutandoli a costruire una carriera e ad essere riconosciuti come tali nel mondo del lavoro; fa che i professori universitari e non solo li preparino al meglio per la futura vita; aiuta i giovani disoccupati a trovare un lavoro e a non finire spesso in un call center dove passi la giornata a sentirti chiudere il telefono in faccia; infine aiuta l'Italia affinché pensi ad un progetto a lungo termine per dare nuovi posti di lavoro e opportunità a tutti quei "cervelli" che, pagati dal contribuente italiano per essere istruiti, fuggono all'estero per valorizzare i frutti del loro lavoro da studente e gonfiare le casse altrui.

Tutto ciò accade in un mondo in cui il liberismo esasperato ha reso incontrollabile la borsa e la nuova bestia nera, lo SPREAD, ha il potere di ridurre sul lastrico intere nazioni; in cui gli "indignados" in America, e in tutto il mondo, manifestano per chiedere indietro i vecchi ideali e lo "zio Sam"; in cui scoppiano guerre per portare la pace, la minaccia del terrorismo è sempre forte, migliaia di cittadini, spinti anche dai social network e da internet, muoiono per liberare la patria dalla dittatura, migliaia di soldati cadono uccisi nel tentativo di riportare la speranza in territori disperati come l'Afghanistan. Di fronte a questo scenario, dobbiamo fermarci un attimo, svegliare le anime sopite dall'ignoranza e riflettere. Forse dobbiamo dare ragione a Machiavelli, che diceva che l'uomo per natura tende al male e che rimane per secoli uguale compiendo gli stessi peccati? Come possiamo andare avanti? Non lo so, sinceramente; forse sperando che nel 2012 ci sia veramente la fine del mondo (sicuramente del sistema attuale); forse rinchiudendoci nella nostra individualità o forse cantando come Eugenio Finardi: "Extraterrestre portami via, voglio una stella che sia tutta mia...".

**Mattia Perazzi 4F**

### Segnali della svolta

*Sai che Berlusconi ha dovuto cambiare macchina? Davvero?!*

*Sì, non ha più la Escort ma la Passat... e non gli hanno dato neppure i cerchi in Lega!*

*Sai che il governo tecnico vuole ridurre il numero dei parlamentari? Era ora! E quando lo farà?*

*Un segnale forte e chiaro l'ha già dato: Uno, non più TreMonti! E i leader dei Partiti cosa dicono?*

*"Ci vediamo da Mario, prima o poi..."*

**Buon Natale e Buon Anno Nuovo**

**Liceo Scientifico Statale "Alessandro Antonelli"**

Sede: Via Toscana, 20 - 28100 Novara - tel. 0321 465480 - fax 0321 465143

Succursale: Via Luigi Camoletti, 21 - 28100 Novara - tel. 0321 466188

[www.liceoantonelli.it](http://www.liceoantonelli.it)